**CASO PRATICO - AREA DISAGIO SOCIO-ECONOMICO ADULTO**

Si presenta ai servizi sociali del Comune di Jesi il sig. Mauro Bianchi, di anni 51, per chiedere un sostegno economico nel pagamento dell’affitto che non paga da tre mesi, avendo il proprietario dell’immobile minacciato di intraprendere il percorso giudiziario verso lo sfratto esecutivo.

Il sig. Mauro è disoccupato e vive con la propria madre, di anni 76, che versa in buone condizioni di salute. La madre percepisce una pensione di circa 700 euro mensili, unica entrata economica del nucleo.

Il sig. Mauro appare trascurato ed emana odore di alcool.

**FASE DELL’ACCOGLIENZA E ANALISI PRELIMINARE DELLA DOMANDA DI AIUTO**

In questa prima fase del processo di aiuto l’assistente sociale deve raccogliere le prime informazioni utili a meglio definire la situazione attuale della persona nonché gli eventi che l’hanno determinata. Deve, inoltre, capire se è necessario mettere in atto un intervento urgente a protezione del nucleo, e se e in quali tempi è possibile attivare altre risorse formali e informali.

L’assistente sociale deve, quindi, fare delle domande alla persona per meglio indagare le seguenti aree:

* Situazione personale e familiare del sig. Mauro (è sposato? Ha figli? Se sì, in che rapporti è con loro? Che relazione ha con la madre con cui vive? Ha altri familiari di riferimento? Ha una rete amicale di supporto?)
* Situazione lavorativa (da quanto tempo è disoccupato? Che esperienze lavorative ha fatto? Ha delle qualifiche professionali? Che azioni ha intrapreso per reperire una nuova occupazione?)
* Situazione economica (reddito attuale, eventuali risparmi o proprietà, disponibilità di un’auto e come ha vissuto il nucleo finora)
* Situazione abitativa (morosità accumulate ed eventuali utenze non pagate, soluzioni abitative alternative?)
* Aspettative di aiuto dal servizio sociale

Supponiamo che da questo primo colloquio emerga che:

Il sig. Bianchi è separato giudizialmente dal 2015 e ha un figlio di 16 anni che vive con l’ex moglie a Modena, con cui non ha rapporti da un anno e per il quale, considerate le precarie condizioni economiche in cui vive, non versa il mantenimento da quasi due anni.

Il sig. Bianchi vive con la madre di anni 76 mentre il padre è deceduto dal 2009; ha una sorella di 54 anni che vive a Torino con il marito e due figli minori, che lui non sente né vede da 1 anno e mezzo mentre la madre la sente telefonicamente 1 o 2 volte a settimana; non ha altri parenti prossimi di riferimento; aveva alcuni amici ma da un anno non ha più contatti con loro.

Il sig. Bianchi è disoccupato da due anni: in passato aveva lavorato per oltre 15 anni per un’Azienda edile del territorio jesino che poi è fallita e, per questo motivo, è stato licenziato; prima di trovare lavoro nell’Azienda edile, ha avuto esperienze nella ristorazione come cameriere di sala (all’età di 20-21 anni) e poi come operaio in una fabbrica manifatturiera che produceva gomma e plastica; dopo la perdita del lavoro, dice essersi iscritto al Centro per l’Impiego e di aver provato a contattare altre Aziende senza successo.

Dopo la chiusura dell’azienda, il sig. Bianchi ha percepito la NASPI (indennità di disoccupazione) fino a febbraio 2022; da un anno, quindi, ribadisce che l’unica entrata economica è la pensione esigua della madre e che i pochi risparmi che aveva li ha consumati per il mantenimento del nucleo nell’ultimo anno; è automunito e non ha altre proprietà mobili o immobili.

Il sig. Bianchi riferisce di non aver pagato le ultime tre rate di affitto per un importo totale di 1200 euro; finora ha pagato le utenze ma con difficoltà; non ha soluzione abitative alternative in cui andare e, da quanto sa, il proprietario di casa non ha ancora avviato la pratica di sfratto.

Il sig. Bianchi si aspetta un sostegno economico dal servizio sia per l’affitto che per trovare un nuovo lavoro.

Fin qui nulla emerge rispetto ad un possibile uso/abuso di alcol.

**FASE DELLA** **VALUTAZIONE DELLA DOMANDA E DEGLI INTERVENTI DA METTERE IN CAMPO**

In questa fase l’assistente sociale deve valutare le informazioni raccolte e formulare le prime ipotesi di intervento, sia sul problema e le cause che l’hanno determinato, sia sulle azioni necessarie a fronteggiarlo e a risolverlo. Nella valutazione dei possibili interventi vanno sempre tenute presenti le risorse disponibili (personali, familiari, di comunità e istituzionali) e le capacità della persona ad utilizzarle nonché la disponibilità della persona al cambiamento.

Vista la minaccia del proprietario di casa di avviare lo sfratto, l’intervento più urgente da mettere in campo riguarda il saldo delle morosità accumulate.

A tal fine è necessario valutare le azioni che può attivare il servizio sociale (es. contributo economico per il mantenimento della casa oppure contributo *una tantum*) e quelle che dovrà invece attivare il sig. Mauro attraverso le proprie risorse personali e familiari (pensione della madre e possibile sostegno/prestito da parte della sorella). Si potrebbe valutare anche un contatto diretto, previo consenso del sig. Bianchi, con il proprietario di casa per dar avvio ad una mediazione su un possibile piano di rientro delle morosità e con la sorella per valutare un possibile supporto/prestito economico in via d’urgenza.

In secondo luogo, poiché la situazione del nucleo rimane di precarietà economica, sarà opportuno prevedere ulteriori colloqui con il sig. Bianchi ma anche con la madre di quest’ultimo. Tali colloqui dovranno mirare ad approfondire la situazione socio-economica del nucleo (come si mantiene e come vengono spesi i soldi della pensione della madre, per rispondere a quali bisogni?), a capire il punto di vista della madre del sig. Bianchi (che potrebbe fornire informazioni anche in contrasto con quelle date dal sig. Mauro), nonché dovranno essere rivolti a supportare il sig. Mauro a risolvere il problema lavorativo attraverso, per esempio, l’attivazione di un tirocinio lavorativo in collaborazione con il Centro per l’Impiego. Inoltre, tali colloqui dovranno mirare ad approfondire i motivi per cui il sig. Bianchi ha interrotto ogni rapporto con le figure familiari più prossime quali ex moglie, figlio e sorella e ad indagare se lo stesso faccia uso ricorrente di alcol o se l’odore di alcol del primo colloquio è stata un’occasionalità.

FASE DELLA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

In questa fase, l’assistente sociale deve prima definire bene gli obiettivi che si intendono raggiungere e successivamente stabilire le strategie operative, strumenti e risorse da mettere in campo per raggiungere tali obiettivi.

Il progetto deve essere sempre condiviso con la persona che dovrà essere disponibile ad assumersi determinati *impegni,* che possono essere formalizzati attraverso la definizione di un *contratto collaborativo* (che può essere scritto o verbale).

Per rispondere al bisogno urgente portato dal sig. Bianchi, l’assistente sociale potrebbe richiedere al Comune l’erogazione di un contributo *una tantum* pari a 500 euro per saldare parte della morosità accumulata (a tal fine il sig. Bianchi dovrà compilare l’apposito modulo di richiesta di contributo economico allegando, oltre al contratto di affitto e all’attestazione ISEE, dichiarazione formale in merito alla composizione del nucleo familiare, eventuali sussidi ricevuti, condizione lavorativa e abitativa, condizione reddituale).

Rispetto ai 700 euro mancanti si potrebbe valutare di chiedere un aiuto alla sorella del sig. Mauro magari sotto forma di prestito da restituire oppure, se questa strada non fosse percorribile, si potrebbe pensare di far siglare un accordo tra proprietario di casa e il sig. Bianchi, in cui quest’ultimo si impegna a versare ogni mese 50 euro in più oltre la quota di affitto.

Considerate, comunque le precarie condizioni economiche del nucleo, l’assistente sociale potrebbe valutare di erogare in favore del nucleo dei buoni alimentari da spendere nell’emporio solidale gestito dalla Caritas del territorio per un periodo iniziale di tre mesi. Oppure, in alternativa, se il Comune prevede per i residenti che versano in determinate condizioni socio-economiche, il c.d. bonus luce e gas, si potrebbe pensare di far presentare la domanda al sig. Bianchi. Ciò consentirebbe al sig. Bianchi di utilizzare i soldi solitamente usati per la spesa o per le bollette, per pagare l’affitto. Inoltre, una volta consegnato l’ISEE per il contributo *una tantum,* l’assistente sociale potrebbe valutare se il nucleo ha i requisiti per accedere ad altre misure di sostegno economico a livello nazionale (es. social card per over 65 o reddito di cittadinanza).

Parallelamente, sarà opportuna una presa in carico del sig. Bianchi per risolvere la problematica lavorativa.

Quindi, da un lato, sarà necessario che il sig. Bianchi si impegni maggiormente nella ricerca-lavoro in autonomia (per es. anziché telefonare ad alcune ditte, dovrà recarsi personalmente in loco per consegnare il curriculum vitae; dovrà iscriversi alle agenzie interinali per il lavoro; dovrà tenersi costantemente aggiornato sulle offerte di lavoro attraverso il Centro per l’impiego e altri canali quali mass media e social network). Dall’altro lato, l’assistente sociale, considerato che il sig. Bianchi, da quanto riferito, ha delle capacità lavorative spendibili (avendo sempre lavorato fino ai due anni precedenti), si impegnerà a valutare la concreta possibilità di attivare in suo favore, in collaborazione del Centro per l’impiego, un tirocinio lavorativo, con la prospettiva di un’assunzione.

Nel caso in cui, dall’approfondimento della situazione, emerga nel sig. Bianchi una problematica di abuso di alcol, sarà necessario rivedere il contratto collaborativo e prevedere contestualmente un aggancio del sig. Bianchi al servizio sanitario specialistico.

FASE DELL’ATTUAZIONE DEL PROGETTO

In questa fase, vengono realizzate le attività e gli interventi definiti nel progetto e nel contratto sia in capo all’assistente sociale che alla persona che ad eventuali altri soggetti istituzionali e non. Al contempo, l’assistente sociale:

- accompagna la persona nella fruizione degli interventi e la sostiene nel caso sorgessero delle difficoltà, soggettive od oggettive, a mantenere gli impegni presi;

- lavora per la messa in rete di tutti i soggetti/servizi istituzionali e non, coinvolti nel progetto e monitora, attraverso gli strumenti a sua disposizione (colloqui, riunioni di equipe,…), i cambiamenti e l’evoluzione della situazione.

Nel caso in cui, nel corso del tempo, si dovessero presentare nuovi elementi o criticità rilevanti, l’assistente sociale si adopera per valutare la necessità di introdurre dei correttivi al progetto, o a parti dello stesso (rimodulazione del progetto).

FASE DELLA VERIFICA FINALE E DELLA CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI AIUTO

**CASO DISAGIO SOCIO-ECONOMICO ADULTI (PROVA PRATICA PER STUDENTI)**

Si presenta al servizio sociale comunale il sig. Mario Bruni, di anni 53, per chiedere un tetto dove stare in quanto l’ex moglie lo ha cacciato di casa, di proprietà di lei, e lui non ha un posto dove stare. Il sig. Mario riferisce di essere disoccupato da circa tre anni e di non avere familiari/amici che possono ospitarlo. Il sig. Mario appare trasandato e confuso.